

# L'UOMO VOGUE

## VOGUE

FEBBRAIO

2002

Printed In ITALY

US \$15.95

7 25274 77574 3

Imported By Air

**Guy Ritchie**

**GREAT  
LOOK**

**FASHION GUIDE:**  
the way to **STYLE** with  
**L'UOMO VOGUE**





GOINGS-ON



DÉCOR & DECORUM

L'abito e gli accessori, terreno di studio e "manipolazione" di una nuova ondata di artisti. Intrusioni della moda nell'arte tra ironia e provocazione

Fascinazione? Dialogo? Flirt? L'abito e il volatile corollario delle icone pop-modaiole sono pungolo creativo per una giovane generazione di artisti. Ikè Udè, dandy nigeriano newyorkese pone abbigliamento e identità al centro di una ricerca concettuale e sociale intossicante, ma niente affatto drammatica: au contraire, quasi comica. Artista e insieme direttore del periodico di moda/arte/design aRUDE, Udè conosce bene la dirompente liaison parola-immagine, che esplora attraverso media disparati, dalla fotografia all'installazione, alla performance. Conoscendone l'interno funzionamento, Udè mira a scardinare, sottilmente, il sistema di maschere intrinseco nell'abbigliarsi in quanto esercizio "sociale", per offrire uno scorcio di quanto si agita oltre la

superficie. "Beyond decorum" è il titolo di una recente installazione, prodotta per la MC Magma Gallery di Milano l'ottobre scorso. Con pochi, grafici accorgimenti lo spazio della galleria è stato trasformato in un "simulacro di boutique": un armadio zeppo di giacche e cappotti, camicie e scarpe esposte entro scatole di plexiglas (genere vecchia modisteria) e ordinatamente allineate lungo due banconi, oltre a un'intera parete ricoperta di fotografie industriali degli stessi oggetti. Udè sceglie, ad appuntire il messaggio (e il medium è il messaggio), elementi fortemente iconici del guardaroba: scarpe a tacco alto e camicie. Alcune shirts, in un esercizio di sottrazione, sono ridotte al solo collo, anche ingrandito umoristicamente a dismisura. Tutti i pezzi nelle scatole recano, invece delle etichette, testi tratti dalle pagine di annunci personali delle riviste pornografiche. La frizione tra parola e oggetto è stridente, dirompente; il decoro e la contenuta dignità dell'apparire che gli abiti per sé suggeriscono sono irrimediabilmente infranti. Il vestito perde così il ruolo rassicurante di scudo e protezione, rivelando più selvagge pulsioni. Risultato? Le certezze dello spettatore sono irrimediabilmente erose, lentamente e sottopelle. Colletti prep-py quadrettati contengono annunci sado-maso, fascette bianche e nere da prete inviti poco spirituali. Ugualmente, gli indumenti piccolo-borghesi e impiegatizi contenuti nell'armadio sono foderati di

immagini pornografiche sfrontatamente ingrandite. La giovane polacca Paulina Ołowska (in mostra nella recente collettiva "Psycho-Bobble" alla Galleria Raucci/Santamaria, Napoli) affianca invece video e performance alla pittura figurativa e sembra affascinata dall'abito in quanto superficie, contorno, macchia. Rivela nel corso dell'ultimo anno, Ołowska ha stretto un sodalizio artistico con la scozzese Lucy McKenzie, astro in folgorante ascesa della YBA, con la quale ha partecipato nel maggio scorso all'installazione "Heavy Duty" alla Inverleith House di Edimburgo: murali realizzati a quattro mani, opere di "maternità" intenzionalmente nebulosa, persino una stanza zeppa di opere di genitori e parenti delle due. Un intimo videodiario di viaggio, "Full Moon", documenta inoltre le visite a gallerie d'arte e nightclub di San Pietroburgo e Mosca. Le interrogative figure femminili di Paulina, i tratti annullati dalla pennellata sfuocata ricordano illustrazioni di moda nelle pose distorte, bizzarre, anche buffe, ma a momenti anche l'impetita fierezza delle eroine della propaganda sovietica. Il vestito è un elemento della composizione, arricchisce, sottolinea la tessitura visiva. In "Big Pollock" (opera minuscola, nonostante il titolo), il tubino couture è una macchia dai contorni nitidi su un fondo di dripping, mentre il beige degli impermeabili cristallizza le due "Enigmatic girls II" in un'atmosfera so-

spesa. L'abito come elemento ottico, dunque: non a caso, le righe sono un décor favorito. Le due ragazze di "Looking up, not down" hanno espressioni indecifrabili, ma l'ottimismo è scivolato sulla texture dei loro completini anni Sessanta. Angelo Flaccavento



36 UOMO VOGUE

QUI A FIANCO, IN ALTO E NEI RIQUADRI: UN'INSTALLAZIONE E ALCUNI PARTICOLARI DEL LAVORO DI IKÈ UDÈ (COURTESY GALL. MC MAGMA, MILANO). A SINISTRA, IN ALTO E NELLE IMMAGINI IN BASSO: "LOOKING UP NOT DOWN", "ENIGMATIC GIRLS II" E "BIG POLLOCK" DI PAULINA OŁOWSKA (COURTESY RAUCCI/SANTAMARIA, NAPOLI)